

Il flop del testamento biologico comunale

IL CASO In due anni solo sette persone hanno compilato il modulo. Radicali e Uaar avevano raccolto 700 firme

Sette adesioni in quasi due anni: sei nel 2010, una nel 2011, nessuna nel 2012, per una popolazione di circa 143mila persone. Il flop del testamento biologico istituito nel settembre 2010 dal Comune è davvero colossale. E pensare che proprio per numeri così esigui il Pd a suo tempo si è spaccato, con alcuni cattolici come l'ex segretario comunale Gigi Bonadonna usciti in polemica dal partito anche per dissidi su temi come questo. Senza considerare le paginate di inchiostro sui giornali, i dibattiti, le polemiche e la raccolta di 700 firme. Quasi nessuno dei promotori che chiedevano il registro a palazzo Garampi ha poi provveduto a compilare il modulo predisposto dagli uffici comunali per la dichiarazione anticipata di trattamento sanitario.

Era stato il consiglio comunale nel gennaio 2010 ad approvare una mozione - proposta dall'allora consigliere del Pd, Fabio Pazzaglia - con cui si impegnava l'ex sindaco, il cattolico di sinistra

Alberto Ravaioli, a "predisporre un modulo che raccolga le dichiarazioni anticipate di volontà dei trattamenti di natura medica, nel quale ogni cittadino interessato possa esprimere la propria volontà di essere o meno sottoposto a trattamenti sanitari sia in caso di malattia o lesione cerebrale irreversibile o invalidante sia in caso di malattia che costringa a trattamenti permanenti con macchine o sistemi artificiali che impediscono una normale vita di relazione". Detto e fatto. Il 27 luglio 2010 arriva la delibera di giunta: tra i cattolici in giunta c'è 'maretta', si presentano solo Ravaioli e Samuele Zerbini. Le lady Donatella Turci e Paola Tad-

dei disertano la riunione, e la delibera passa. Il Comune predispose così il modello cartaceo nel quale il cittadino esprime le proprie dichiarazioni. Vengono mobilitati gli uffici: chi volesse iscriversi al registro può farlo il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì dalle 8 alle 13 e il giovedì dalle 8 alle 16, previo appuntamento col funzionario incaricato

del settore demografico di via Caduti di Marzabotto. Solo in sette lo fanno.

Già nel settembre 2010, infatti, all'indomani dell'entrata in vigore, Radicali, Uaar e associazione Luca Coscioni sono già ai ferri corti col Comune. "Quel modulo peggiora le cose, questo non è un testamento biologico ma una liberatoria per il medico" protesta Ivan Innocenti. Partì anche un ricorso al Tar curato dall'avvocato Massimo Manduchi, oggi attivista del Movimento 5 Stelle.

Nel modulo si dichiarava che "su di me non devono essere prese misure di prolungamento della vita, se secondo scienza e coscienza viene verificato che qualsiasi misura di sostegno vitale sarebbe senza prospettiva di miglioramento e prolungherebbe soltanto la mia agonia". Dopodiché, il dichiarante nominava un suo fiduciario. "Ma chi vuole ricevere tutte le cure necessarie anche in stato vegetativo non può chiederlo" protestarono i promotori. Risultato, appena 7 testamenti. Tanto rumore per nulla.

Giovanni Bucchi

Gli stessi promotori lo avevano criticato: troppo illiberale. Il Pd si spaccò

